

Filone bresciano Ubi Indaga l'Antimafia

L'inchiesta

Perquisizioni anche a Bergamo. Contestato l'ostacolo alla Vigilanza. Nel mirino 40 operazioni

Sullo stralcio dell'inchiesta riguardante Ubi Banca indaga la Direzione Distrettuale Antimafia di Brescia. È il procuratore aggiunto della Dda Sandro Raimondi che ha disposto le perquisizioni del 30 maggio. I militari si sono presentati in sedi e uffici di alcune delle articolazioni dell'istituto bancario: 9 si trovano tra Brescia e Milano; una a Bergamo, in piazza Vittorio Veneto 8, il «Chief risk officer». Il cui responsabile, Mauro Senati, 50 anni, di Milano, è uno degli indagati nel nuovo filone. Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza è il reato contestato. Degli iscritti nel registro a modello 21 si conosce solo un altro nome: quello di Carlo Peroni, 56 anni, di Gussago (Bs), nella sua qualità di responsabile dell'Antiriciclaggio di Ubi.

Lo stralcio è partito dalle dichiarazioni di un ex funzionario dell'Antiriciclaggio di Ubi e ora gli inquirenti sono a caccia di documenti che possano supportare le presunte violazioni.

Secondo chi indaga, si legge nel decreto di perquisizione, «in materia di "antiriciclaggio" si sono verificati sistematici episodi di omissione di segnalazioni per operazioni sospette». In taluni casi, si legge ancora, sarebbe «stato imposto a funzionari dell'area "Anti money Laundering" di Ubi, da persona-

le gerarchicamente superiore, di non procedere negli opportuni approfondimenti di fatti che avrebbero dovuto essere oggetto di segnalazione di operazioni sospette nei confronti dei membri della governance della stessa banca». In alcuni casi «le segnalazioni di operazioni sospette sono state manipolate, nel contenuto, ad opera dei responsabili dell'articolazione antiriciclaggio, i quali avrebbero eliminato i riferimenti relativi a soggetti in posizione apicale della banca». In un caso, secondo chi indaga, sarebbe stata «compiuta un'operazione di manipolazione del sistema informatico di supporto per le segnalazioni di operazioni sospette denominato Gianos, volto a eliminare una "nota estesa" nella quale figurava l'annotazione "da segnalare" con un'altra di tenore opposto (...), a seguito di indebite pressioni esercitate su un valutatore di primo livello da figure apicali». Scrive il procuratore aggiunto Raimondi che «in taluni casi, le condotte sopra descritte potrebbero avere, anche indirettamente, consentito, ovvero agevolato, operazioni economico-finanziarie illecite e/o riciclaggio di capitali di provenienza delittuosa». Sono 40 le operazioni su cui la Dda sta cercando riscontri. Tra queste alcune riguardano l'esponente dell'Udc Luca Volontè; Pietro Gussalli Beretta, dell'omonima holding bresciana delle armi; Franco Polotti, ex presidente del Consiglio di gestione di Ubi; Gian Luigi Gola, ex del Cds di Ubi; la Saras Trading S. A. e la Saras spa, due società del gruppo Moratti.